

conseguenze ultime delle diverse gestioni di bilancio, sincerità così male a proposito invocata da qualche consigliere fautore della teorica Accusani.

Le brevi considerazioni che seguono spero varranno a convincere l'egregio Cav. Accusani, alla cui intelligente perspicacia non potrà sfuggire il valore e l'importanza del presente dibattito.

L'Azienda del Gas è un ente autonomo creato dalla legge, una personalità giuridica propria avente una speciale amministrazione e quindi patrimonio e gestione distinta da quella del Comune nonostante che le risultanze finanziarie di quella abbiano una diretta ripercussione sulla finanza comunale.

A tale Azienda venne assegnata una dotazione di capitale fisso sotto forma di fabbricati, macchine, tubazioni ecc. della quale deve rispondere e deve curarne il reintegro prelevandone i mezzi sugli utili dell'Azienda; perchè dato il suo deterioramento, deve in un tempo più o meno lungo essere ricostituito, acciocchè non venga tale dotazione ad essere diminuita e col tempo anche annullata.

Quindi bene opera l'amministrazione dell'Azienda autonoma diffalmando dagli utili netti la quota d'ammortamento, e il residuo passando a beneficio del bilancio Comunale.

La legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi disponeva però che nel caso di espropriazione anticipata sul termine della concessione all'industria privata di un dato servizio pubblico, il Comune dovesse anticipare alla società espropriata tante annualità calcolate sull'utile netto ultimo conseguito per quanti erano ancora gli anni della concessione. Per cui il Comune di Acqui dovette corrispondere alla Tuscan Gas nove annualità di circa lire 23000 caduna.

E qui sorge il conflitto.

Deve tale passività straordinaria pesare sull'Azienda autonoma municipalizzata e trovare forma concreta nella sua contabilità finanziaria patrimoniale, oppure tale operazione deve trovare posto soltanto in quella del Comune?

Indubbiamente è sopra di quest'ultimo. Invero: perchè voler far carico all'Azienda autonoma di una passività che non fa parte della sua dotazione patrimoniale, e che rappresenta una semplice operazione finanziaria che il Comune ha fatto indipendentemente dalla creazione dell'ente autonomo, al quale ha dato un capitale da amministrare e da far fruttare come una speculazione qualsiasi?

Ne è a dirsi che tale anticipazione rappresenti la corresponsione dell'avviamento, come usasi nelle aziende commerciali, la quale fa parte integrale del capitale investito nella speculazione.

Qui non trattasi che di una anticipazione di utili, della quale il Comune dovrà reintegrarsi sugli utili futuri dell'Azienda autonoma, ma ciò in riguardo della propria contabilità, non mai di quella dell'azienda, la quale deve rispondere esclusivamente del capitale che ebbe in dotazione.

Userò un linguaggio contabilmente

improprio, ma credo di rendere meglio l'idea. Qui si tratta non di una passività patrimoniale che deve ricostituirsi mediante il prelevamento fatto sopra gli utili dell'esercizio, avente carattere continuativo ed ordinario; qui si tratta d'una passività finanziaria di carattere transitorio e straordinario, nei soli rapporti del Comune, della quale questi si rimborserà in un determinato numero di anni, indipendentemente dalla costituzione patrimoniale dell'Azienda autonoma. Cioè, in altri termini, pel Comune è puramente e semplicemente una partita di giro.

Infatti la dimostrazione contabile della ripercussione sul bilancio e conto comunale degli utili netti l'avremo in questo modo.

Al primo anno d'esercizio si avrebbero due stanziamenti al bilancio preventivo in attivo e passivo alle partite di giro per la somma di lire 18600; sul conto consuntivo alla parte passiva tale somma completamente pagata quale anticipo di utili alla società espropriata; in entrata come riscosse soltanto L. 23000 e le altre L. 15000 fra i residui attivi. Alle entrate effettive ordinarie la differenza fra le 38000 (utili dell'Azienda municipalizzata) e le 23000 portate alle partite di giro, cioè L. 15000.

E così di seguito fino al completo reintegro nel novennio delle L. 18600 pagate nel 1907, cessato il quale resterà compensata l'anticipazione fatta nel 1907 scomparendo ogni residuo attivo, e allora tutto l'utile dell'Azienda autonoma passerà alle entrate effettive ordinarie del Comune; mentre quella continuerà a prelevare dai proprii utili la quota d'ammortamento a reintegro della dotazione ricevuta ed a ricostituzione del patrimonio.

Tutto si riduce in definitiva ad una questione di forma, ma qualche volta (e questo è il caso) la forma prevale sulla sostanza, in omaggio alla sincerità ed alla precisione invocata con bontà di intendimenti certo, da qualche Consigliere, ma, lo ripeto, male a proposito, perchè questa volta la sincerità stava dalla parte dell'amministrazione dell'Azienda del gas, mentre da quella dei sostenitori della teorica del Cav. Accusani vi era il confusionismo.

ALFA.

LA VECCHIA

DIMORA FEUDALE

— (NOVELLA) —

Alla Signora ***

(V. num. prec.)

Walinsky non può più proseguire. Stringendosi la testa fra le mani, guardava con occhi smarriti il manoscritto e gli oggetti rinvenuti. Frugando ancora trovò un pacco di lettere scritte in francese da mano virile.

In calce a taluna erano due iniziali, ma finalmente ne trovò una che recava la firma sospettata e temuta: *Palfy*. La rivelazione era completa.

Egli sorse di scatto, ripose il cofano nell'armadietto, lo chiuse, ed uscì all'aperto. Il vento tempestoso era cessato. Dopo pochi passi si trovò sul prossimo spianato sottostante ove sorge l'antica chiesetta. Accanto a lui giganteggiava la nera croce, come una minaccia di morte. Qua e là erravano alcune lucciole, come anime risorte dall'ombra. Egli appoggiò a quella croce la fronte ardente sconvolta da mille pensieri turbinosi.

La calma della notte era profonda. Nel cielo tuttora turbato correvano nubi velando a tratti lo splendore della luna. A pie' del colle, il borgo dormiva cullato dal leno fruscio fluviale: intorno ne reggiavano i colli. Walinsky guardò la chiesetta silenziosa come un sepolcro. In quel sepolcro secolare dormivano gli antenati e forse colei che aveva tracciate le appassionate linee lette poc'anzi. Rammentava ora che suo padre gli aveva detto come ella fosse morta giovanissima. Confusamente ricordò una vecchia miniatura in cui sorrideva un visetto femminile incorniciato da una capigliatura raccolta sulla fronte, secondo la foggia di Maria Antonietta.

Poi il suo occhio stanco e lacrimoso corse alla villetta dei Grimani. La pace era alta su quel tetto; forse ella era immersa in placido sonno lusingatore di sogni....

Avrebbe egli osato rivelarle il fosco passato? Mai mai! Ella non avrebbe più amato il discendente dell'omicida!

Questa risoluzione gli ridiede la calma e lo persuase a risalire nel suo covo. Ma il sonno non venne. Egli riaprì l'armadio e tornò a sfogliare il manoscritto che fremeva fra le sue mani tremanti. L'alba lo sorprese in questo atteggiamento. Allora pensò di non frapporre indugio per recarsi in Acqui e investigare ancora per avere notizie più precise.

Dimenticando di rinchiudere il cofano, scese precipitosamente al borgo e salì sul primo treno che passò.

(Continua)

ARGOW.

Bibliografie

MANUALI HOEPLI

I mille manuali sono ormai sorpassati; l'Editore operoso ne pubblica ogni mese di nuovi, e ormai si può dire che la ricca e notissima collezione, con tanta fortuna iniziata da Ulrico Hoepli, di Milano, dopo aver risposto alle più urgenti necessità degli studi, va ora specializzandosi anche nei vari rami delle industrie.

Perciò annunciamo molto volentieri quattro nuovi manuali i quali appunto rispondono ai criteri che va seguendo l'Editore. Oltre all'*Apicoltura* del Canestrini, 6ª edizione rinnovata interamente dall'Asprea, che ha tenuto conto degli ultimi studi fatti anche all'estero sulla più proficua coltivazione delle Api, ed illustrata da una cinquantina d'incisioni (L. 2), ecco altri tre volumetti non meno utili nel campo industriale: *Il Tabacco*, la sua cultura nelle Indie

olandesi e a Sumatra, con applicazioni pratiche per l'Italia e sue colonie del Beversen, uno specialista tra i più reputati (L. 3,50); *Sughero e Scorze* del prof. Funaro e dottor Lojacono (23 figure e 2 tav. L. 2,50) e *L'industria dei fiammiferi e del fosforo* di C. Abetti (13 inc. e 5 tavole L. 2,50), manuali di una vera opportunità, utili e pratici, di particolare sussidio a quel secondo movimento tecnico e industriale che va segnalando anche nei vari campi secondari della produzione nostrale.

X

NUOVE PUBBLICAZIONI

Riccardo Wagner — *L'opera e la missione della mia vita* (autobiografia inedita). Traduzione, proemio e note di Gualtiero Petrucci. — Roma, Casa editrice M. Carra e C. di Luigi Bellini, 1909. Prezzo L. 2.

Riccardo Wagner è uno dei pochi grandi uomini che hanno analizzato sé stessi con finezza inarrivabile.

Gualtiero Petrucci, che si è acquistata un'alta competenza negli studi wagneriani, ha presentato al nostro pubblico un'opera sconosciuta in Italia, nella quale il Wagner espone le vicende più suggestive della propria vita e gli intenti della propria arte.

Questo scritto brillante e seducente, che interessa un larghissimo numero di lettori, s'intitola: *L'opera e la missione della mia vita*.

Il Petrucci non solo ha tradotto magistralmente le meravigliose pagine wagneriane, ma le ha fatte precedere da un proemio, che è una pagina luminosa di critica ed estetica musicale. In questo proemio, il traduttore spiega le intime ragioni psicologiche che animano l'aureo scritto di Riccardo Wagner, il quale, fu già detto da un critico tedesco, è come una lampada luminosissima che illumina tutta l'opera wagneriana.

Il volume contiene pure la traduzione di uno studio del Wagner sullo *Stabat Mater* di Pergolese e lo schizzo autobiografico dell'autore di *Parsifal*.

FRA TOCCHI E TOGHE

R. Pretura di Acqui

La querela dell'Avv. Alessandro Ottolenghi contro il « Monferrato » — Stamane ebbe luogo alla nostra Pretura il processo per ingiuria a mezzo della stampa intentato dall'Avv. Alessandro Ottolenghi al sig. *Gabellio Francesco*, direttore del giornale *il Monferrato*, ed al gerente sig. DeBenedetti Beniamino, per le pubblicazioni relative alla amministrazione dell'azienda del Gas.

Dopo la escussione dei numerosi testimoni e mentre la parte civile stava per prendere le proprie conclusioni, avendo il Pretore Avv. Omodei-Zorini rinnovate le proprie insistenze per un pacifico componimento, questo veniva definito mercè il rilascio da parte del sig. Gabellio